



Dott.ssa Antonella Baiocchi
Psicologa , Psicoterapeuta e Criminologa

Iscrizione Albo Regionale degli Psicologi del Veneto: n 68
Sede Legale: Via Marconi 120, Cadoneghe (PD)
Sede Operativa: Via De Carolis 15, S. Benedetto del Tronto (AP)
Cod. F.: BCCNNL59A57H769R Partita Iva: 03577990280
Cell.: 3496952813

Stati Generali delle Donne – Marche

BREVE CURRICULUM

*Antonella Baiocchi, nata a S. Benedetto del Tronto (AP), è psicologa, psicoterapeuta e criminologa. Dirigente di comunità psichiatrica per 15 anni, svolge attività privata dal 1986 in Veneto (Padova, Vicenza) e dal 2009 anche nelle Marche (S. Benedetto del Tronto). Collabora in molte iniziative di solidarietà ed è ideatrice e promotrice di Servizi per Migliorare la Qualità della Vita e contrastare la Violenza nella Relazione: tra tutti il servizio gratuito **Beatrice Equipe Anti-dramma e Anti-Stalking**, con lo scopo di prevenire il 'femminicidio' e i drammi familiari e passionali, attivo in Veneto dal 2002 (www.antidrammaeantistalking.it). Dal 2012 gestisce a S. Benedetto del Tronto lo Sportello Anti Stalking.*

Abstract di max 3500 battute sull'argomento che desidero trattare

AMBITO: Fragilità sociale.

Vittima e Carnefice: due concetti da rivedere

Vorrei sollevare una riflessione sul cosiddetto femminicidio, sulla violenza all'interno della relazione sentimentale, sull'interpretazione del concetto di Donna Vittima e Uomo Carnefice, un concetto che deve a mio avviso, essere necessariamente riveduto e corretto sul significato comune che si tende ad attribuirgli.

E' risaputo che l'uccisione della donna non è che l'atto ultimo di un continuum di violenza di carattere *economico, psicologico o fisico*. Ma è anche risaputo che le donne continuano ad amare chi fa loro del male. Questo dato di fatto è dimostrato da molti studi, tra cui **una ricerca condotta dal St. Michael Hospital di Toronto**, in cui hanno intervistato una ad una 611 donne di età media intorno ai 35 anni, che avevano subito violenza, **mettendo in luce che la maggioranza di esse (54%) continuava a considerare il proprio partner una persona affidabile, paziente e premurosa**. Questo è risultato essere il motivo principale per cui non interrompono la relazione. Ma come è possibile ci si chiede?

Il motivo è nel cosiddetto *Analfabetismo Psicologico*, presente sia del maschio prevaricatore ma anche in chi subisce prevaricazione (solitamente donne ma non solo) che, troppo spesso, non è adeguatamente equipaggiato (mancano di adeguate competenze psicologiche e relazionali), per riconoscere e difendersi dalla prevaricazione.

Per promuovere il cambiamento ritengo necessario che la donna prenda consapevolezza delle proprie responsabilità nel tener in vita questo continuum di violenza che spesso sfocia nel dramma familiare. Bisogna smettere di rimanere prevalentemente ad aspettare che sia l'interlocutore a cambiare: bisognerebbe attivarsi per fornire alle *vittime* di prevaricazione (indipendentemente dal sesso) strutture che promuovano competenze per difendersi dai 'lupi'. E' necessario abbandonare la generale tendenza di aspettarsi che sia *l'altro a cambiare*. Come insegna la favola dei tre porcellini:

il mondo è pieno di tutto, anche di lupi, ma se si costruisce una 'casa di paglia' le probabilità che il lupo ci mangi sono elevatissime.

Aiutare i deboli a costruirsi 'case di mattoni' dovrebbe diventare un imperativo e personalmente ritengo che la nostra Società a questo riguardo sia molto indietro ed impreparata. Noi nelle Marche potremmo attivarci per colmare questa lacuna. Esprimerò in sede di relazione alcuni spunti di proposta.

Antonella Baiocchi